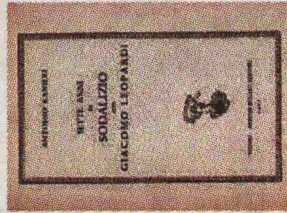




Il bistrò
Ispirato dalla misconosciuta passione di Leopardi per la tavola, lo chef marchigiano Moreno Cedroni ha dedicato al poeta il menù estivo del bistrò "Clandestino" sulla spiaggia di Portonovo: tra i piatti, frittelle di acciughe, gelato al miele, ma anche "L'ermo colle" e "Odio alla minestra"



Il libro
In "Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi", Antonio Ranieri racconta: "...perseverava i più incredibili eccessi: il caffè, scioppo di caffè; la limonata, scioppo di limone; il cioccolato, scioppo di cioccolato (e non senza le vainiglies, rigorosamente vietategli); e così via"

Chez Leopardi. Dolci, fritti, maccheroni e ragù quando il cibo è una poesia

LICIA GRANELLO



31. Paste frolle al burro o strutto
Frolla classica a foderare gli stampini imburrati, poi in forno
Per il ripieno, zabaione di tuorli battuti con zucchero e succo di limoni d'Amalfi, mescolato a panna fresca

PRi, o canora Musa, i boschi di Elicona, / E la tua cetra cinga d'alloro una corona. / Non or d'Eroi tu devi, o degli Dei cantare. / Ma solo la Minestra d'ingiurie caricare. / Ora tu sei, Minestra, de' versi miei l'oggetto. / E dir di abbozzarmi mi apporta un gran diletto. / Ah se potessi escluderti da tutti i regni interi. / Sì certo lo farei contento, e volentieri....."

Ha appena undici anni Giacomo Leopardi quando scrive *Contro la minestra*, dando nobiltà letteraria alla campionesa delle idiosincrasie culinarie dei bambini di tutto il mondo. Antipatia rimasta immutata fino al giorno della dipartita, quando, ormai morente, al posto del brodo che la suora vuole fargli sorbire per ammortizzare i due cartocci di confetti di Sulmona divorati qualche ora prima, pretende (a testimoniare lo è l'amico fraterno Antonio Ranieri) "una limonata gelata che qui chiamano granita, sorbita con la consueta avidità".

Una morte da ribelle goloso, che poco s'attaglia con la figura pallida e disperata dell'agiografia ufficiale, ma in linea con l'affezione al buon cibo sviluppata negli ultimi anni di vita, complice la permanenza nella Campania Felix, tra Napoli, Capodimonte e Torre del Greco (nel quartiere che in suo onore verrà battezzato Contrada Leopardi). Non ha certo un'adolescenza da candidato gourmet, il poeta raccontato ne *Il giovane favoloso* in concorso domani al festival del cinema di Venezia, sovrastato dagli studi "matti e disperatissimi" e dalle avvisaglie della tubercolosi ossea, prima delle malattie che ne mineranno inesorabilmente la salute. Da lì in poi, il cibo viene associato soprattutto alle ritualità fa-

si modera poco o nulla quando un cibo gli aggrada particolarmente. In nome delle buone pratiche salutari ("...dalla buona digestione dipende in massima parte il ben essere, il buono stato corporale, e quindi anche mentale e morale dell'uomo"), Leopardi assaggia, sperimenta, gode dei manicaretti che Ignarra gli prepara in mille modi, dagli ziti spezzati col ragù dentro alle linguine allo scammaro (sugo magro di pesce). Si appassiona di gelateria, "...grand'arrità. E poi il vino, che occhieggia tra le righe come arma di seduzione: "Dicono e suggeriscono che volendo ottener dalle donne quei favori che si desiderano, giova prima il ber vino, ad oggetto di rendersi coraggioso, non curante, pensar poco alle conseguenze e se non altro brillare nella compagnia coi vantaggi della disinvoltura".

Così entusiasta da stilare l'elenco dei piatti che più gli piacciono. Ben prima del lavoro di sistematizzazione culinaria di Pellegrino Artusi, la mappa gourmand di Leopardi fissa 49 piatti imperdibili, che attraversano buona parte d'Italia, con una sfacciata preferenza per i fritti: abiti straordinario per tutti gli appassionati di letteratura col colesterolo border line.